

# Laika dei Desideri

## **Prologo**

Benvenuti, benvenuti! Venite dentro! Accomodatevi! Vi offro qualcosa? Come dite? Ah, sì: è per via del volto cucciolo! Sono in molti a scambiarmi per un cane od un gatto. Ma come vedete ho un corpo umano... quasi. Vi piace il mio manto? Nero e bianco, liscio come la seta. E... ah, no: io indosso solo gli abiti di chi mi vuole bene. Se non vi è amore, l'abito non mi interessa: ho una pelliccia a proteggermi dal freddo. Vi faccio tenerezza? Meno male! Io non voglio far paura a nessuno. Su sedetevi. Pasticcini? Té? Succo di frutta? Come vi accennavo, io mi chiamo Laika dei Desideri, per gli amici Laika. E, sì, sono in grado di esaudire quasi ogni desiderio di chiunque mi abbia trattato con gentilezza. Mi piacciono le persone di buon cuore e ricambio esaudendoli in quasi tutto. Solo che... i desideri cambiano le persone. Ed alcune cambiano in peggio. Tutto dipende da quanto cresce l'ingordigia. Chi non fa crescere troppo la sua ingordigia, non può che avere vantaggi. Uhm... va bene: vi racconto un paio di storie. La prima riguarda l'ingordigia e stereotipo vuole che il protagonista sia un maschio. Ma potrebbe benissimo essere una femmina. Maschio o femmina che fosse, io userò il maschile parlando di questa persona. Questa storia la potrei intitolare...

## **I Desideri e l'Ingordigia**

Era una sera decisamente pessima: pioveva e tirava vento. Un vento gelido e forte ed un pioggia fitta che sembrava un muro d'acqua. Ed io mi ero pure persa. Mi sentivo triste, abbattuta e sola. Mi ero riparata sotto un albero e gelavo di freddo. Improvvisamente qualcuno mi ha messo un mantello addosso. Era Lui. Mi ha accompagnato a casa sua e mi ha preparato un bagno caldo. Mi ha lavato, mi ha fatto lo sciampo e pettinato, mettendomi persino una lozione profumata sul pelo. Dovevate vedere quanto era diventata bella. E poi mi ha regalato un abito. Già questo mi ha reso felice. Ma mi ha anche offerto la cena. Frugale ma donata con amore, cosa che mi ha fatto sentire molto apprezzata. Infine mi ha preparato un giaciglio comodo dove passare la notte. Io mi sono addormentata felice. Ed il giorno dopo mi ha pure accompagnata a casa. Ero tanto felice di quell'incontro che decisi di ringraziarlo offrendogli il pranzo. Che faccia che ha fatto quando mi ha visto arrivare con tutto quel ben di Dio.

«Sono estremamente lieta di quanto ha fatto per me. Qualsiasi cosa le servisse, sono a sua disposizione. Sono in grado di esaudire quasi ogni desiderio. Le regalo questa tartaruga – gli mostrai una tartaruga non più grande di 2 cm – così si ricorderà di me quando ne avrà bisogno»

Me ne andai lasciandolo decisamente esterrefatto.

Ci volle una settimana ma un giorno venne a bussare alla mia porta. Aveva il cappello in mano ed era trafelato.

«Mi scusi Laika dei Desideri – mi disse – non è che avrebbe un carro? Il mio si è rotto e ho urgenza di andare al mercato»

«Ma certo che posso darle un carro – risposi sorridente – e posso aiutarla a trasferire tutte le sue mercanzie. Posso anche venderle al mercato, facendole ottenere esattamente quello di cui ha bisogno»

«Davvero?»

«Sul serio. Non posso prometterle di renderla ricco da un giorno all'altro, ma potrà avere il necessario per continuare a vivere dignitosamente. Ma adesso mi faccia vedere il carro e vediamo cosa posso fare»

Tornai a casa sua e vidi il carro rovesciato. Si era spezzato un asse ed una ruota era partita. Controllai la situazione.

«Perfetto – dichiarai infine – si può sistemare. Ogni cosa al loro posto!»

Il carro si raddrizzò, l'asse si riparò e la ruota si riattaccò. Tutte le mercanzie tornarono sul carro. Lui rimase a bocca aperta.

«Allora – dissi – vuole andare lei o vado io?»

Si scosse dallo stupore.

«Vada lei, vada lei»

Credo che in quel momento si rese conto di quanto ero in grado di fare. Montai sul carro ed esso partì. Tornai alcune ore dopo col carro vuoto e con la cassetta piena.

«Con questo potrà sistemarsi il terreno. Ora questa casa è del tutto sua» dichiarai consegnandoli la cassetta.

Me ne andai salutandolo, lasciando di sasso. E la tartaruga crebbe!

Una settimana dopo si presentò di nuovo da me.

«Mi scusi se la disturbo, Laika dei Desideri...» iniziò a dire.

«Mi chiami pure Laika – risposi sorridente – Venga dentro, non rimanga sull'uscio»

Lo feci accomodare e gli offrii una merenda.

«Mi dica: cosa la porta qui?» chiesi.

«Dovrei fare degli investimenti» esordii lui.

«Non sono brava con l'economia» risposi io.

«Vorrei comprare dei terreni e vorrei qualche consiglio. Desidererei dei terreni per potermi espandere ma non vorrei indebitarmi per dei terreni che non danno frutto»

«Immagino. Le consiglio di comprare i terreni a nord-ovest. Sembrano sterili ma non lo sono. Si fidi di me. Li acquisti, li divida su dove vuole mettere le piantagioni e gli alberi e poi inaffi con la luna piena. Il giorno dopo vedrà la sorpresa»

«La ringrazio moltissimo»

«Si figuri, per così poco: lei mi ha dato molto di più!»

Lo fece. I terreni divennero superfertili, le piante crebbero in modo impensabile e diedero molto frutto. Tanto. E la tartaruga crebbe!

Venne a chiedermi di nuovo aiuto una settimana dopo. L'accolsi nella mia casa e gli offrii la merenda. Era un po' a disagio a dovermi chiedere di nuovo aiuto ma io lo rassicurai:

«Non si preoccupi di chiedermi aiuto. Lei ha fatto molto per me; il minimo che io possa fare è restituirle il favore»

«Ecco, mi sono ingrandito. Grazie al suo suggerimento, ho tale e tanta di quella produzione che non riesco a starci dietro. Ho bisogno di aiutanti. Tanti aiutanti»

«Gliene posso dare quanti ne vuole. Offra loro vitto ed alloggio ed avrà dei dipendenti assolutamente magnifici. Sono simili a me, però»

«Quello non è un problema, anzi è meglio»

«Ottimo: venga che glieli presento»

Gli presentai quasi 20 persone: ognuno che gli avrebbe dato una mano in ogni mansione che gli servisse. Lui si ritenne soddisfatto e se li portò via. Lui avanti, gli altri dietro. E la tartaruga crebbe... molto!

Lo rividi una settimana dopo. Cappello saldo sulla testa. Decisamente più a suo agio a chiedermi favori.

«Avrei bisogno di risistemarmi casa: l'uragano passato l'ha danneggiata pesantemente»

«I suoi aiutanti potrebbero darle una mano» gli feci notare.

«Sì, ma... è un po' complicato. Vorrei avere una villa e ci vuole molto tempo e lavoro per farlo che non vorrei togliere alle mansioni ordinarie»

«Comprendo. Potrei aiutarla, ma senza un progetto...»

«Ecco, avrei il progetto appresso»

Osservai il progetto: era una casa decisamente grande; ai miei occhi forse un po' troppo, ma non è mio compito criticare la casa di qualcun'altro. Alla fine acconsentii. Andai con lui a casa sua: la sua piccola casa era in effetti danneggiata in più punti. Non mi persi d'animo ed iniziai la costruzione. Come un direttore di orchestra, mossi travi, mattoni e calce; feci giungere il materiale da ogni dove e gli creai la sua casa dei sogni nel giro di una giornata. Fu faticoso ma mi diede una bella soddisfazione. Lui mi ringraziò e mi chiuse la porta in faccia. Non mi piacque ma niente di allarmante.

La quinta volta venne da me e senza tanti mezzi termini mi chiese aiuto per rendere più fertile le sue terre. Io gli dissi che potevo realizzare dei canali d'irrigamento ma lui disse che aveva un costo troppo alto.

«Guardi – dissi io – io non posso cambiare la natura. Ma se vuole, posso donarle il fiume: deve solo trattarlo bene»

E così fu: il fiume si spostò dal suo corso e raggiunse le terre di Lui. Grazie al fiume, irrigare le sue terre fu semplice e facile e divennero sempre più fertile. Ma lui non trattò affatto bene il fiume.

Se volete saperlo, venne a chiedermi molte e molte volte vari desideri ed io glieli esaudii tutti. Però c'era qualcosa che non andava: sembrava sempre più esigente e sempre più distaccato. Il problema è che la sua tartaruga cresceva, cresceva, cresceva, senza limiti.

Un giorno andai a trovarlo. Gli inseriventi erano decisamente scuri in volto; lavoravano ma capii subito che il rapporto non era dei più sereni. Ma soprattutto la sua tartaruga era cresciuta oltre i due metri. Bussai alla sua porta.

«E lei cosa ci fa qui?» mi apostrofò appena mi vide.

«Sono venuta a trovarla. Lei è sempre venuto a trovare me, ho pensato di ricambiare il favore. Mi fa entrare»

«Sì, certo»

Mi fece accomodare in una stanzetta. Si sedette di fronte a me, in attesa.

«Ehm... – dissi – Non mi offre niente?»

«Oh, sì, scusi»

Lo sentii chiaramente litigare con qualcuno dall'altra parte.

«Ma che stai preparando?! Per quella lì basterà quanto è avanzato! Muoviti o ti bastono!»

Tornò poco dopo con latte e biscotti... avariati. Sorrisi, ma non mi piacque.

«Senta, sarò franca: la sua tartaruga sta crescendo troppo» gli dissi.

«Che c'entra la tartaruga?»

«La tartaruga rappresenta la sua ingordigia. È cresciuta di più di mille volte! Questo non è un bene. Lei sta trattando male tutti: gli inservienti non sono per nulla soddisfatti di servirla. Gli avete lasciati al freddo ed al gelo durante la tempesta, li riempite di botte ed impropri per ogni supposto errore...»

«Come sa queste cose?»

«Le so. Conosco ogni cosa che lei sta facendo, mio caro amico. Io le ho dato ogni cosa perché lei mi ha sempre trattato bene. Ma lei è cambiato. Ha preso una brutta strada e vorrei che lei se ne rendesse conto»

«Laika, non accetto le vostre critiche. Decido io cosa è meglio per me!»

«Badi, io le ho dato i doni, io li posso riprendere! Lei li ha avuti per un motivo; se questo motivo cessa, cesseranno anche i doni! Ripensi a quello che...»

«BASTA COSÌ! ESCA SUBITO DA QUESTA CASA!»

«Come vuole! Ma si ricordi quello che le ho detto: le do tre giorni di tempo! E si mangi lei il suo latte avariato ed i suoi biscotti ammuffiti!»

Me ne andai decisamente offesa. Poteva cambiare, ma la tartaruga crebbe.

Tornai tre giorni dopo e Lui mi accolse cordialmente. Mi fece accomodare e mi disse di offrirmi qualcosa... mi sparò! Caddi a terra colpita e lui, credendomi morta, mi schernì. Poi chiamò gli inservienti e li disse di seppellirmi od erano bastonate. In quel momento ci fu una scossa di terremoto! Poi una seconda! Poi il tetto venne divolto dalla tartaruga divenuta gigantesca! Ed iniziò a divorar la casa.

«L'avevo avvertita» dissi io.

Lui si voltò e non mi vide più dov'ero.

«Sono dietro di lei»

Fece per voltarsi. L'arma gli si distrusse tra le mani e lui finì per terra.

«Mi ha molto deluso – ripresi – Pensava davvero che non mi sarei mai accorta di quello che voleva farmi? Pensava davvero di ingannarmi? Io che conosco il cuore della gente? L'avevo avvertita: lei è cambiato; col suo ultimo gesto mi ha confermato che l'ingordigia le è divenuta ingestibile e ha perso il mio appoggio. Io mi riprendo tutti i doni che le ho fatto!»

Il fiume tornò al suo posto, la terra tornò sterile, tutti gli inservienti, gestacci a parte, lo abbandonarono e persino il carro si ruppe di nuovo! Ogni cosa che io gli donai, tornò a me.

«Le lascio la tartaruga – continuai – affinché lei si ricordi cos'è che ha causato la sua rovina. E si riprenda anche il suo abito! - quasi urlai gettandoglielo addosso – Non voglio niente da chi cerca di uccidermi!»

Me ne andai, lasciandolo solo mentre la sua tartaruga continuava a divorare la casa.

## **Intermezzo**

Non lo vidi più. Avrebbe potuto tornare per scusarsi o qualsiasi altra cosa ma non lo fece. Non so che fine abbia fatto; non mi interessa. Ma le cose non sono sempre così. A volte i miei desideri risolvono la vita: basta seguire la felicità, invece dell'ingordigia. Vi racconto un'altra storia. Noterete che l'inizio molto simile ma lo sviluppo tutto diverso. Stereotipo vuole che la protagonista sia una femmina, ma potrebbe benissimo essere un maschio. Maschio o femmina che sia, io userò il femminile per questa persona. Questa storia la potrei intitolare...

## **I Desideri e la Felicità**

Era una sera piovosa e fredda. C'era un vento che tagliava come pochi e non si vedeva ad un palmo dal naso. Io mi sentivo giù di morale e sola e per di più mi ero persa. Mi ero messa sotto un albero a gelar di freddo quando qualcuno mi mette un mantello addosso. Era Lei. Mi accompagnò a casa sua. Mi preparò un bagno caldo, mi aiutò a lavarmi, mi fece lo sciampo e pettinò il pelo con una lozione che lo rese molto profumato. Mi ritrovai bellissima e felice. Mi regalò anche un vestito ed una cena; frugale ma molto saporito che mi fece sentire apprezzata. Mi preparò anche il letto, cioè voleva darmi il suo letto; dovetti insistere parecchio che non era il caso. Alla fine mi preparò un comodo giaciglio. Dormii beata. Ed il giorno dopo mi accompagnò pure a casa. Non sapete quanto mi sentivo felice. Decisi di ricambiare offrendole il pranzo. Che faccia che fece quando mi vede arrivare con tutto quel ben di Dio.

«Sono estremamente lieta di quanto ha fatto per me. Qualsiasi cosa le servisse, sono a sua disposizione. Sono in grado di esaudire quasi ogni desiderio. Le regalo questa tartaruga – le mostrai una tartaruga non più grande di 2 cm – così si ricorderà di me quando ne avrà bisogno»

Me ne andai lasciandola decisamente esterrefatta.

Non ci volle molto, meno di una settimana. Arrivò da me trafelata, col fiatone e sudata: doveva aver corso molto.

«Come sta? – le chiesi – Venga dentro: le offro qualcosa»

«No, senta io... ho bisogno di un carro – mi rispose con una voce di chi chiede una supplica – Lei può prestarmi un carro, per favore?»

«Sì, certo. Ma che cosa è successo?»

«Mi si è rotto il carro e devo vendere la mia mercanzia entro oggi o saranno guai. C'è pure il fiume in piena e dovrò fare il giro lungo»

Sembrava stesse per mettersi a piangere.

«Non si preoccupi: vedrà che farò in modo che andrà tutto bene. Posso aiutarla col carro, a caricare la mercanzia ed anche a venderla, se lo desidera»

«No, grazie. Non voglio disturbarla troppo. Mi basta il carro»

«Me lo mostri, allora. Vedo cosa posso fare»

Si era frantumata una ruota ed il carro giaceva su un lato con un asse decisamente ritorta. La sua mercanzia era sparpagliata per ogni dove.

«Niente che non si possa risolvere – dichiarai – Ogni cosa al loro posto!»

Il carro si riaggiustò completamente e tornò in piedi, tutta la mercanzia tornò al suo posto. Lei rimase a bocca aperta. Io mi avvicinai e le scoccai un bacio in fronte.

«Questo è per assicurarle che tutto andrà bene. Ora salti su e faccia pure il giro corto: il fiume la farà passare»

Lei si riscosse dallo stupore, mi sorrise e salì sul carro. Partì. Mi diede retta: attraversò il fiume, raggiunse il mercato e riuscì a vendere tutto, ricavandone abbastanza da scongiurare il pericolo e rendere suo terreno e casa. In quel momento capì quanto potevo fare per lei. E la tartaruga crebbe.

Mi si presentò da me una settimana dopo. Aveva con sé un cestino di frutta.

«Ehm... – mi disse in imbarazzo – per ringraziarla dell'aiuto»

«Non ce n'era bisogno – risposi io sorridendole – Lei ha fatto molto di più per me. Venga dentro: staremo più comode»

Le feci accomodare e le offrii una merenda: té, succo di frutta, pasticcini. Parlammo un po' di come erano andate le cose e lei cercò di esprimere il suo desiderio.

«Senta – mi disse – avrei bisogno di un grosso favore. Io... Mi aiuterebbe ad organizzare una festa?»

Era evidente che non ci riusciva.

«Ma certo! – le risposi io – Sarà una bellissima festa. È per stasera, vero? Non si preoccupi, faremo tutto a puntino»

Fu davvero una bella festa: lei festeggiò il possesso della casa e dei terreni insieme ad alcuni vicini. Fu decisamente divertente. La cosa che mi rese ancora più felice è che lei mi volle tra i festeggiati perché dovevo divertirmi anch'io.

Alla fine della festa, mi mostrò la sua proprietà ed il terreno brullo che si trovava a nord. Mi confessò che lo aveva avuto per poco e che si era accorta un po' troppo tardi che era sterile.

«Ma no – risposi io – Si fidi di me. Divida questo terreno nelle varie zone dove vuole che vi siano piantagioni e dove vuole che vi siano alberi. Tra due notti, durante la luna piena, lo annaffi. Quella terra le darà tantissimo frutto»

«Grazie» mi rispose

Dal tono capii che avevo azzeccato il desiderio.

E la tartaruga crebbe!

Passò un'altra settimana e lei si presentò di nuovo da me con un altro pensiero. Le feci accomodare e scambiammo qualche parola. Infine lei mi disse che il terreno aveva dato molto più frutto di quanto si aspettava e non riusciva più a gestire la cosa. Aveva bisogno di aiuto.

«Posso darle molti inservienti...» iniziai a dire io.

«Ecco, se permette – mi interruppe – io non vorrei avere inservienti; mi sentirei a disagio. Vorrei avere degli amici...»

«Lo saranno – la interruppi a mia volta sempre sorridendole – parli con loro, lavori con loro, condivida tutto con loro ed avrà degli amici veri che non la lasceranno mai sola»



Le presentai più di 20 persone, molto simili a me e lei iniziò subito a scambiarsi qualche parola. Parlarono per oltre un'ora e se ne andarono tutti insieme, continuando a fare progetti.

La tartaruga crebbe. Poco!

Una settimana dopo tornò di nuovo da me, stavolta con una torta.

«Non avete bisogno di un presente ogni volta che venite» le dissi invitandola ad entrare.

«Non mi sentirei a mio agio – si giustificò lei – Sta facendo tantissimo per me»

«Meno di quanto lei ha fatto per me, glielo posso assicurare, anche se a lei non sembra. Ma ora mi dica, come vanno le cose?»

«Straordinariamente bene. Gli amici che mi avete presentato, fanno molto di più di quanto chieda loro. Pensi che mi hanno costruito canali di irrigazione di loro iniziativa. Alcuni giorni fa c'è stato l'uragano. Ci siamo tutti chiusi in cantina. Oh, erano incredibilmente felici che io avessi pensato a loro e stessi con loro a condividere quel brutto momento. Zuppi, infreddoliti eppure sembrava che stessimo in paradiso. Non ci credo ancora. Come ancora non ci credo a cosa sono riusciti a fare quando siamo usciti. La mia casa era distrutta e loro l'hanno ricostruita. Dovreste vederla: è carina»

«Mi fa molto piacere che abbiate stretto un così sincero legame»

«Ecco, vorrei chiederle un favore. La casa è grandina per me e la sento vuota. Intendiamoci i miei amici la riempiono però...»

«Lei vorrebbe qualcuno che l'aspetti a casa e l'accolga a braccia aperte quando torna, dico bene?»

«Sì; però... »

«Lei ha bisogno di qualcuno che le dia coccole e fusa. Ho quello che fa per lei. Micia!»

Entrò una gatta umanoide.

«Lei è Micia. Micia lei è la mia amica di cui ti ho parlato. Vuole coccole e fusa ed in cambio ti darà una casa ed tanti abbracci»

Micia fece un inchino e si avvicinò.

«Coraggio: abbracciatevi» dissi.

Lo fecero. Micia iniziò a fare un sacco di fusa e l'abbraccio di Lei, da timido, divenne caloroso. Rimasero quasi mezz'ora a parlare tra di loro e poi tornarono verso casa, abbracciate. Prima di lasciarmi, Lei si voltò un momento.

«Perché non viene a trovarmi davvero? – mi disse – Sarà per me un onore mostrarle come sono diventata grazie a lei»

«Lo farò sicuramente» le risposi raggianti.

Questa volta la tartaruga non crebbe!

Andai a trovarla dopo alcuni giorni. La sua tartaruga era diventata di 20 centimetri; i suoi aiutanti erano felici e raggianti: mi salutarono tutti con grandi sorrisi. Quando Lei mi vide, quasi mi saltò in braccio dalla felicità di vedermi. Mi mostrò tutto: dai terreni, ai canali di irrigazione, alla casa. Era davvero carina: molto più grande di quella dove abitava prima eppure molto non era esagerata. Ma soprattutto era piena di calore. Micia ci aspettava sull'uscio. Abbracci, coccole e fusa! Mi fecero accomodare in una stanza con una bella vista e Micia ci servì una merenda coi fiocchi. Si sedette con noi a prendere la sua parte. Lei mi raccontò che lei aveva iniziato a gestire la casa e servire merende, in cambio di altri abbracci (e dicendo questo, si abbracciarono di nuovo); quasi non le sembrava vero di aver avuto tanto.

«Ora, però, vorrei chiederle un'altra cosa – mi disse infine – vorrei che lei mi aiutasse a condividere la mia fortuna. Non vorrei che i miei vicini pensassero male né però vorrei sembrare colei che fa l'elemosina ai pezzenti. Cioè, voglio dire...»

«Non serve. Ho compreso. Io le consiglio di partire da un'altra festa. Una grande festa dove invita e coinvolge tutti. Doni loro poi sementi od altro. Da parte mia, le posso assicurare che ogni volta che lei farà un dono ad un vero amico, sarà come se ne avesse fatto dieci e ne riceverà indietro con forza pari a cento volte»

Così fu fatta la festa e, come dissi io, ogni cosa che lei faceva, era come se l'avesse fatta per dieci e le ritornava indietro cento volte tanto.

Continuò a chiedermi altri desideri, a volte per sé, a volte per gli altri. Ma la sua tartaruga non crebbe più. Un giorno, mentre facevamo merenda insieme, gli dissi:

«Sono molto lieta di come lei stia facendo uso dei doni che le ho dato: la sua tartaruga è rimasta piccola»

«Non capisco cosa c'entri la tartaruga. Ma comunque è cresciuta»

«È normale che cresca: chi ha poco, desidera sempre qualcosa. Ma nonostante sia cresciuta di dieci volte, è rimasta piccola, segno che lei è rimasta la persona che io ho conosciuto e che mi ha aiutato solo perché ero infreddolita e sola»

«Andiamo: ne parla come se fosse una parte di me» ride.

Sorrisci e pensai che non sa quanto ha ragione.

«Mia cara, non posso che dirle che le confermo ogni mio dono e le auguro di essere sempre felice»

«Parla come se non ci vedessimo mai più»

«Solo per questa settimana – risi – Siamo amiche e verrò a trovarla tutte le settimane. E se lei ha bisogno di me, non si faccia scrupoli e venga: la mia porta è sempre aperta»

«Sa Laika, credo che la mia più grande fortuna sia stata proprio incontrarti: la tua amicizia è tutto quello che desidero»

E la tartaruga si rimpicciolì!

## ***Epilogo***

Lei la vedo ancora: ogni tanto la sua tartaruga cresce, ogni tanto si rimpicciolisce. A volte mi chiede favori, il più delle volte vuole solo che siamo amici perché ciò che le ho dato lei lo sfrutta a dovere. Perché se non ti fai prendere dall'ingordigia e segui il sentiero della felicità, i desideri che io esaudisco non potranno che giovarti.

Questo è quanto miei signori. Ora ditemi: quanto è grande la vostra tartaruga?